Qui accanto, la piramide di Saqqara, in Egitto. Secondo la ricostruzione, (foto in basso, a sinistra), aveva sulla sommità una torre detta « Zed ». Poi, per ragioni che ci sono sconosciute, la torre venne smontata e tutt'intorno, a protezione, vi è stata costruita la Grande Piramide di Cheope (in alto, a destra). Se si potesse vedere all'interno, apparirebbe come nella ricostruzione della foto in basso a destra. Accertato che la torre « Zed » esiste, resta da stabilirne il significato

Servizio a cura di
LUCIANO GIANFRANCESCHI

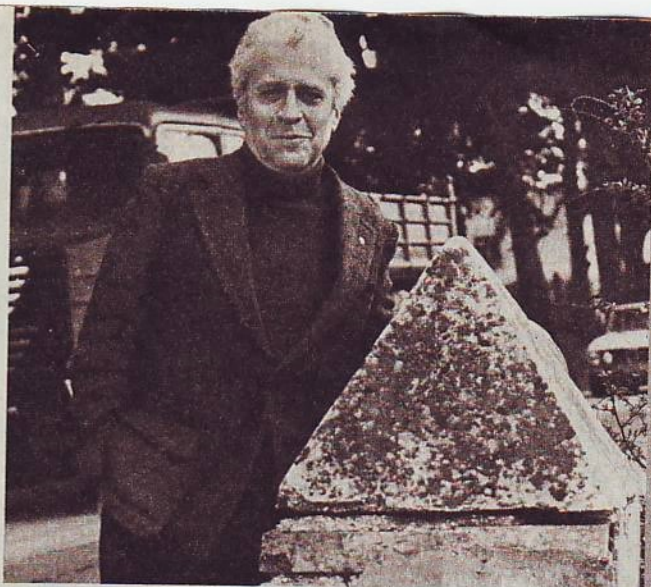
LE VACANZE INTELLIGENTI

Il passatempo di stagione è l'archeologia: chi proprio non può farne a meno... scavi con la mente, prima che con la pala - L'ingegner Mario Pincherle, così facendo, ha dimostrato che gli antichi egizi utilizzavano una macchina a energia solare, e ora si propone di chiarire cos'è e a che serve la misteriosa torre « Zed » nascosta nella Grande Piramide

Molte coppiette in vacanza si guardano in giro con circospezione, cercano un posto tranquillo dove appartarsi — magari con la scusa di un innocente pic-nic — e poi... tirano fuori la paletta e cominciano freneticamente a scavare. È l'hobby dell'estate, l'archeologia; e siccome abbiamo il privilegio che in Italia sottoterra c'è di tutto, quasi nessuno perde il proprio tempo. Ma è fare cultura, quello? Ogni studioso serio non ha dubbi nel rispondere: spesso riportare alla luce i reperti è solo un danno, perché sottoterra stanno più al sicuro o più semplicemente in quanto non ne vale la pena. Molte volte si tratta di roba già conosciuta, come ce n'è a casse nei polverosi scantinati dei musei; peggio ancora, estrarne soltanto una parte significa togliere un oggetto dal suo contesto e renderne poi impossibile l'esatta comprensione del significato. Ecco perché la misteriosa torre che è nella piramide di Cheope è così ben custodita...

ANTICA ENERGIA SOLARE

L'ingegner Mario Pincherle di Ancona non è soltanto autore di un libro sbalorditivo sulla Grande Piramide, ma anche uno studioso di paleotecnica (la tecnica dell'antichità). È stato varie volte in Egitto, ci tornerà a fine anno con un'altra spedizione, dell'Associazione Italiana Scientifica di Metapsichica. Perché aver risolto un problema esternamente non gli basta.

Secondo Pincherle è stata una macchina « a energia solare » a mettere a posto gli immensi blocchi (di qualcuno si conosce le misure precise: cinque metri di lato, oltre 300 tonnellate di peso). Là dove gli schiavi non avrebbero potuto nemmeno lavorare senza

L'ingegner Mario Pincherle, di Ancona, ammonisce che anche se il passatempo di stagione è l'archeologia, scavare a casaccio fa solo danni. A fine anno guiderà un'altra spedizione scientifica in Egitto

ostacolarsi a vicenda, gli antichi progettisti sfruttavano l'unica cosa che avevano. E tutto questo è anche raccontato da Erodoto, il primo storico incuriosito dalle piramidi: « ...la costruirono, mi è stato riferito, per mezzo di un piano inclinato in salita, che sollevava le pietre con un apparecchio fatto con legni corti... ». In verità gli scienziati si erano scervellati per secoli, prima che Pincherle — oltre a intuire — passasse alla dimostrazione pratica: pose un blocco di pietra su dei legni raccolti nel luogo e precedentemente tenuti al sole ad asciugare bene. Quando li bagnò con l'acqua del Nilo, il legno gonfiò... e la pietra impercettibilmente si mosse! Si poteva costruire in tal modo una piramide. E, dopo, la conferma venne anche da certe gallerie rigate dal lento avanzare dei blocchi senza che nessuno li toccasse.

SCAVARE CON LA MENTE

Ma un ben più appassionante mistero è celato all'interno. Pincherle ne ebbe subito l'intuizione, osservando che la costruzione è lussuosa di dentro (granito scuro) e banale di fuori (pietra calcarea). Perché? Ancora una volta fu utile saper interpretare una leggenda. Il faraone Sarrid sognò che il diluvio universale stava per abbattersi sulla terra, e si assunse il compito di salvare ciò che era indispensabile all'avvenire dell'umanità. Si tratterebbe di una torre detta « Zed », a quel tempo posta sopra la piramide di Saqqara e che ora sta eretta con un grande tappo fatto di massi che la protegge. Non si dice, tra l'altro, che la Grande Piramide contenga il segreto di ogni conoscenza?

A questo punto, la vita di Pincherle si interseca con quella di Venia, una veggente milanese che spesso gli suggerisce dove scavare, cosa guardare, quando insistere. Né la parapsicologia è estranea in questo luogo, perché partendo dalla porta d'accesso e misurando in pollici egizi i lunghi corridoi vengono fuori dei numeri che tramutati in date segnano il cammino dell'umanità. Non dicono cosa, però.

Una curiosa carrellata — saltando il passato — ricorda il nostro secolo in maniera particolare: 4 agosto 1914, 10 novembre 1918 (si noti la quasi concordanza con la Prima Guerra Mondiale), 20 agosto 1939 e 4 marzo 1945 (Seconda Guerra Mondiale). Una prossima scadenza è per fine 1979-primi 1980, più importante però sarà il periodo 1991-1992. L'ultima data riguarda l'anno 2001.

Anche per questo, Pincherle ha una spiegazione: il polo celeste si sposta e ritorna dopo migliaia d'anni al punto di partenza. Sarà allora che la torre dovrà essere usata. Se per comunicare con un'altra dimensione, o per usare quel che contiene al suo interno, oppure per servirsene come faro nella navigazione extraterrestre... non è dato sapere. Ma è ciò che verrà tentato di appurare con la prossima spedizione, senza trascurare l'innovazione che si può fare archeologia anche usando la mente oltre che la pala.

Un po' di pazienza ancora, perché in Egitto il troppo caldo impedirebbe di lavorare: il periodo migliore è l'inverno, e sicuramente il prossimo fine anno riserverà qualche sorpresa in proposito. Già, non è tale data anche segnata nella Grande Piramide?

Luciano Gianfranceschi

Come gli egiziani sfruttavano l'energia solare per costruire le piramidi. In questo esperimento pratico, riuscitissimo, un grosso masso (monolite) è posto su un piano inclinato di legni asciutti: bagnandoli, il legno si gonfiava e lo spingeva in su. Poi i legni venivano aumentati, e una volta asciutti, bagnati di nuovo.